

Milano
Università Bocconi
Aula Magna

Venerdì 07.IX.07
ore 17

Severin von Eckardstein
pianoforte

Mozart
Beethoven
Medtner
Holliger
Liszt

8°

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_27.IX.07
Prima edizione

MILANO

SettembreMusica

Severin von Eckardstein, pianoforte

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Nove variazioni su un Minuetto
di Jean-Pierre Duport
in re maggiore K. 573 15 min.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 21 in do maggiore
op. 53 “Waldstein” o “Aurora” 24 min.
Allegro con brio
Introduzione (Adagio molto)
Rondò (Allegretto moderato)

Nikolaj Medtner (1879-1951)

Sonata tragica n. 5 op. 39 10 min.
Allegro risoluto

Heinz Holliger (1939)

Elis 7 min.

Franz Liszt (1811-1866)

Sonata in si minore 26 min.
Allegro
Andante
Allegro
Prestissimo

Con il sostegno
della Fondazione Musicale Umberto Micheli

In collaborazione con
Università Bocconi di Milano

La Musica e l'Economia, percorso realizzato con
Camera di Commercio di Milano,
partner istituzionale di MITO SettembreMusica

Testo a cura di Luca Chierici

*Nove variazioni su un Minuetto
di Jean-Pierre Duport in re maggiore K. 573*

Non cercheremo nelle *Variazioni* per pianoforte scritte da Mozart in un arco di tempo che va dal 1766 al 1791 opere di impianto colossale come le *Goldberg* di Bach o le *Diabelli* di Beethoven. Le variazioni mozartiane sono lavori di modeste dimensioni, spesso improvvisate o scritte in vista di qualche *exploit* concertistico. Il tema, originale o di autori contemporanei, viene elaborato seguendo delle formule pianistiche quasi sempre convenzionali, ma l'inventiva mozartiana ne trasforma il carattere in maniera imprevedibile e sempre geniale, in particolar modo negli esempi composti nell'ultima stagione creativa del musicista. Pochissimo eseguite dai pianisti, forse proprio per la difficoltà di mettere in luce il messaggio segretamente nascosto all'interno di poche decine di battute, le *Variazioni* di Mozart attendono ancora oggi dai concertisti una frequentazione più assidua. Tra le più amate da un ristretto numero di interpreti tra i quali figurano i nomi illustri di Clara Haskil e di Alfred Brendel, le splendide *Variazioni K. 573* su un tema del violoncellista Duport (1741-1818) presentano pur nelle loro brevi dimensioni e nel rispetto dell'impianto tonale di base aspetti di rara varietà espressiva.

Sonata in do maggiore op. 53 "Waldstein"

Personaggio di spicco della nobiltà colta e progressista che gravitava a Bonn attorno alla corte dell'Elettore Maximilian Franz, il Conte von Waldstein ebbe un notevole peso nel sostenere nel 1792 la definitiva trasferta del giovane Ludwig a Vienna. Non ci meraviglia dunque il fatto che a questo personaggio venga dedicata una delle più importanti sonate del musicista, scritta tra il 1803 e il 1804 e appartenente a quel nucleo di lavori (tra i quali troviamo la *Terza Sinfonia "Eroica" op. 55*, la *Sonata in fa minore "Appassionata" op. 57* e il *Quarto Concerto per pianoforte e orchestra op. 58*) che meglio esprimono quei parametri di assoluto equilibrio tra urgenza espressiva e valori formali propri della cosiddetta "seconda maniera" beethoveniana.

Non è necessario essere degli specialisti per accorgersi della estrema originalità che caratterizza l'apertura della sonata, con quel misterioso mormorio di accordi ribattuti dai quali spunta improvvisamente un guizzo fantastico nella regione acuta. E che dire dell'*Introduzione* lenta dalla quale nasce la miracolosa idea del *Rondò* finale, probabile spunto per quel sottotitolo di "*Aurora*" che da sempre è associato all'op. 53? È opportuno ricordare che la sintesi perfetta delle tre parti di cui si compone la *Sonata* nasce da una ben precisa rinuncia nei confronti di un ampio *Andante* in fa maggiore (pubblicato separatamente nel 1806 con il titolo di *Andante favori*) e dalla decisione di sostituirlo con la breve ma intensa pagina le cui tensioni interne sono risolte dalla disarmante tenerezza del motivo principale del *Rondò*. La scelta tematica nei due movimenti estremi segue un ben noto principio dialettico: il secondo tema dell'*Allegro con brio* è un corale di luminosa bellezza che gioca un contrasto fondamentale con l'idea generatrice più sopra ricordata; i due episodi alternativi nel *Rondò* rivestono invece un significato drammatico nei confronti dell'angelica melodia del ritornello. Quest'ultima viene trasfigurata nella Coda dalle vibrazioni di lunghissimi trilli, un accorgimento che rivestirà un'enorme importanza nelle ultime opere pianistiche di Beethoven.

Sonata tragica n. 5 op. 39

La vasta produzione pianistica del compositore russo Nikolaj Medtner, nato a Mosca ma emigrato prima a Parigi (1925-35) e poi definitivamente stabilitosi in Inghilterra era fino a pochi anni orsono quasi completamente assente dai programmi concertistici e dalla discografia ed è stata proprio l'industria del disco, oggi più orientata rispetto a un tempo ad esplorare i vasti comparti della cosiddetta letteratura minore, a richiamare su Medtner l'attenzione del pubblico. Un grande pianista come Horowitz, che si accostò alla musica di Medtner all'epoca degli studi in Conservatorio, confessò una volta che avrebbe potuto riempire in Russia una sala da concerti con un programma monografico tutto dedicato a questo compositore (e lo fece a Leningrado, prima di partirsene definitivamente dalla Russia) mentre ciò sarebbe stato impossibile in occidente. Un ultimo tentativo da parte sua di proporre la seconda sonata di Medtner nel maggio del 1943 alla Carnegie Hall ricevette tiepidissime accoglienze dalla critica, che vide ancora una volta in questa musica un retaggio sorpassato della tradizione romantica. Il grande limite di Medtner, potenzialmente dotato quanto Rachmaninov e sostenuto in Russia nei primi anni di attività da un grande pianista come Josef Hofmann, fu proprio quello di arroccarsi su quelle posizioni artistiche molto conservative che già contribuivano a rendere criticabile la poetica rachmaninoviana. Malvisto in patria dal regime, per nulla considerato sia a Berlino, dove si era temporaneamente trasferito nel 1921 che a Parigi, incappato in un grave incidente finanziario nonostante le due ben remunerate *tournee* procurategli da Rachmaninov negli Stati Uniti nel 1924-25 e nel 1929-30, Medtner fu salvato dal dissesto totale grazie ancora alla generosità del collega e si trasferì definitivamente in Inghilterra, dove solamente dopo la seconda guerra riuscì ad assaporare un certo successo come compositore e interprete. La sua produzione, quasi interamente pianistica, è sempre legata a un grado di difficoltà elevato e a quel tipo di scrittura ipertrofica che caratterizza i lavori di Rachmaninov, fatto questo che per molto tempo ha naturalmente allontanato gli interessi degli esecutori. Un particolare non trascurabile rende ancora oggi non facile l'approccio alla vasta produzione di Medtner anche da parte dell'ascoltatore, e non certo per motivi di complessità linguistica. Il suo catalogo è ad esempio ricco di sonate, spesso in un solo movimento, catalogate in maniera molto particolare rispetto alla comune prassi. Molte tra queste riportano un curioso titolo in lingua italiana (*Sonata reminiscenza*, *Sonata tragica*, *Sonata ballata*, *Sonata romantica*, *Sonata minacciosa*) e non rientrano nell'elenco dei lavori di Medtner come opere a se stanti, bensì fanno spesso parte di cicli di composizioni indicate con denominazioni diverse. Così la *Sonata reminiscenza* fa parte di una raccolta di otto brevi pezzi op. 38 che si intitolano nell'originale *Zabūtiye motivī*, ossia *Melodie dimenticate*. La *Sonata tragica*, del 1921, è il quinto dei pezzi che compongono un secondo ciclo di *Melodie dimenticate op. 39* (gli altri sono nell'ordine *Meditazione*, *Romanza*, *Primavera* e *Canzona matinata*). Non è un caso che l'appellativo di "tragica" evochi una tonalità così indicativa della sensibilità romantica e pre-romantica come il do minore, tonalità che non viene mai persa di vista nell'unico movimento (*Allegro risoluto*) della *Sonata* fino alla comparsa di una canonica seconda idea nel relativo maggiore (mi bemolle) per l'esposizione della quale il musicista annota con puntiglio numerose indicazioni espressive in sole otto battute: *legatissimo, tranne la voce mediana; enucleazione completa del tema!; a tempo ma non subito, sempre dolce espressivo il tema; sempre piano cantabile; espressivo (ma piano)*. La comparsa di una terza idea in sol minore e uno sviluppo notevolmente complesso portano alla riesposizione del tema primo, cui segue una

difficile ma pianisticamente efficace cadenza e una tempestosa coda marcata *Allegro assai* che conclude la *Sonata* secondo la tonalità d'impianto.

Elis

Più noto da noi come solista di oboe piuttosto che nelle vesti di compositore, Heinz Holliger è un musicista e uomo di cultura a tutto tondo a proprio agio con il linguaggio contemporaneo e in diretta sintonia con la grande produzione letteraria di area tedesca degli ultimi due secoli. *Elis*, un brevissimo insieme di tre "pezzi notturni" per pianoforte rielaborati successivamente anche per orchestra tra il 1961 e il 1973 è ispirato alla poesia *Al ragazzo Elis (An den Knaben Elis)* dello scrittore espressionista austriaco Georg Trakl (1887-1914), pubblicata per la prima volta nella rivista *Der Brenner* nel maggio del 1913. Elis, «una paradisiaca figura tra sogno e morte, con la quale il poeta si identifica», ispira ad Holliger una musica affascinante che cita spesso alcuni ritmi indiani (Candratala, Vijaya, Turangalila). Alle tre brevi sezioni Holliger antepone altrettante citazioni dal poemetto di Trakl.

Sonata in si minore

Da qualsiasi prospettiva la si consideri, la *Sonata* di Liszt appare inevitabilmente sia come un traguardo assoluto di tutte le esperienze compositive e concertistiche dell'autore sino ad allora maturate, sia come elemento di convergenza dell'intero romanticismo pianistico. Scritta nel 1853, quando il quarantaduenne musicista aveva da poco definitivamente rinunciato al concertismo militante, la *Sonata* assume il significato di un vero e proprio ripensamento del proprio folgorante passato di grande virtuoso e nello stesso tempo rappresenta la soluzione lisztiana allo spinoso problema formale che tormentava i compositori romantici: la continuità della *Sonata* dopo gli ultimi esperimenti beethoveniani e schubertiani.

Sull'idea di ricorrere a una struttura ciclica, realizzata mediante l'uso di pochi temi fondamentali legati da precise affinità semantiche e il susseguirsi dei classici movimenti senza soluzione di continuità, pesò sicuramente lo studio, l'esecuzione e l'arrangiamento in versione orchestrale della *Wanderer Fantasie* di Schubert, che appunto a quei canoni formali fa riferimento. La costruzione serratissima, l'unitarietà stilistica assoluta colpiscono nell'ascolto della *Sonata* in si minore ancor più della qualità dei singoli temi o della veemenza di certe perorazioni. Uno studio analitico della *Sonata* porta a scoprire una interessantissima "struttura doppia" dovuta al fatto che i quattro movimenti corrispondenti alle sezioni *Allegro-Andante-Fugato-Allegro* stabiliscono una corrispondenza biunivoca con le ideali partizioni di un singolo movimento di sonata molto elaborato. Il primo *Allegro* corrisponderebbe quindi alla esposizione, l'*Andante* e il *Fugato* allo sviluppo, mentre l'ultimo *Allegro* e il *Prestissimo* che segue avrebbero la funzione della ripresa e della coda.

Le simmetrie della *Sonata in si minore*, che non si fermano certo a questa suddivisione di tipo macroscopico, hanno portato nel tempo a suggerire una lettura sempre più "strutturale" di questa grande pagina pianistica. In altre parole, anche il gioco pianistico, oramai condotto con una ineguagliabile conoscenza del mezzo sonoro, di ogni tipo di artificio tecnico e fino della gestualità collegata ad ogni particolare, finisce per essere subordinato al disegno generale di quest'opera immensa. La *Sonata* non conobbe tuttavia un consenso unanime dopo le prime, numerose esecuzioni private da parte dell'autore. Fu soprattutto il circolo Schumann-Brahms che mostrò una certa ostilità nei suoi confronti, nonostante la dedica della *Sonata* che Liszt volle diretta all'epoca della pubblicazione (aprile 1854) allo stesso Schumann,

quasi simbolico riconoscimento per la precedente dedica (1839) della grande *Fantasia in do maggiore* da parte dell'autore del *Carnaval*. Probabilmente Schumann non fece in tempo a leggere la *Sonata*, poiché all'epoca dell'arrivo dell'opera fresca di stampa nella sua casa di Düsseldorf (25 maggio del 1854) il compositore si trovava già ricoverato nella casa di cura per malattie mentali di Endenich. Ma fu certamente il giovane Brahms, lo stesso Brahms che, secondo l'aneddoto riportato dal Mason, si era un anno prima assopito durante l'esecuzione della *Sonata* da parte di Liszt a Weimar, ad eseguire la nuova composizione in forma privata per Clara Schumann. L'ipersensibile Clara annotò nel proprio diario le seguenti parole: «...semplicemente cieco rumore senza più traccia di idee vitali...tutto è confuso...non si riesce ad estrapolare una singola, chiara progressione armonica...e tuttavia debbo ringraziare Liszt per la dedica. È decisamente terribile».

D'altro canto sia Wagner che soprattutto Hans von Bülow si dichiararono subito entusiasti dell'opera, contribuendo non poco alla sua diffusione: la prima esecuzione della *Sonata* ebbe infatti luogo a Berlino, il 22 gennaio del 1857, per opera dello stesso Bülow, e l'iniziale cauta accoglienza da parte del pubblico e della critica si tramutò via in sempre crescente entusiasmo. Da vetta raggiungibile solamente da pochi eletti, la *Sonata in si minore* divenne ben presto un banco di prova per gli allievi molto dotati e comunque rimase da allora solidamente ancorata al grande repertorio concertistico. In quanto espressione irripetibile di un momento di sintesi personale che diventa sintesi storica, la *Sonata* è rimasta come esempio isolato all'interno della produzione lisztiana, anche se ebbe un impatto non indifferente innanzitutto sui musicisti della cosiddetta scuola "neotedesca" come Raff o Reubke.

Severin von Eckardstein pianoforte

Nato nel 1978 a Düsseldorf, Severin von Eckardstein ha iniziato lo studio del pianoforte a sei anni. A dodici anni è stato accolto nella classe per giovani talenti di Barbara Szczepanska presso la Robert Schumann Musikhochschule della sua città. Ha affiancato ai suoi studi scolastici lezioni di pianoforte a Hannover e a Salisburgo con Karl-Heinz Kammerling. Dopo aver finito il liceo, ha frequentato l'Universität der Künste di Berlino nella classe di Klaus Hellwig diplomandosi nel 2002 e si è successivamente perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale sul lago di Como.

Ha vinto numerosi concorsi nazionali e internazionali, tra cui tre Primi Premi all'Hamburg Steinway Competition, Incontro Internazionale Giovani Pianisti in Italia e Arthur Schnabel Competition a Berlino, Concorso Ferruccio Busoni a Bolzano e ARD Competition a Monaco (Secondo Premio). Nel 2000 von Eckardstein ha vinto sia il Terzo Premio che il Premio Speciale per la migliore interpretazione di musica contemporanea al prestigioso Leeds International Piano Competition. Durante la finale, von Eckardstein ha avuto la splendida opportunità di suonare con la City of Birmingham Symphony Orchestra diretta da Sir Simon Rattle, ottenendo un clamoroso successo. All'unanimità i critici musicali presenti lo hanno dichiarato il loro vincitore. Nel giugno 2003 von Eckardstein ha vinto il Primo Premio al famoso Concorso Reine Elisabeth di Bruxelles: durante la finale, ha eseguito in modo strepitoso opere di Beethoven e Prokof'ev, dando prova di una straordinaria versatilità. La sua carriera internazionale lo porta nelle sale concertistiche di tutto il mondo, in collaborazione con famose orchestre come l'Orchestra Sinfonica di Berlino, English Chamber Orchestra, BBC Philharmonic, Academy of St. Martin in the Fields. È ospite di numerosi festival internazionali, tra cui il Klavier Festival Ruhr, Aldeburgh Festival, la Roque d'Anthéron, Chopin Festival e nel 2005 ha deliziato il pubblico del famoso Gilmore Festival nel Michigan.

La scorsa stagione Severin von Eckardstein ha dato un fantastico *recital* durante la Master Pianists Series al Concertgebouw di Amsterdam, dove un critico lo ha definito "il nuovo Horowitz". Il suo recente debutto nella Piano Hayes Series al Kennedy Center di Washington DC, ha riscosso un grande successo e ha segnato un'importante tappa nella sua carriera.

Nel 2006 Severin von Eckardstein ha intrapreso la sua seconda *tournee* in Giappone. Durante l'estate ha eseguito il *Concerto per pianoforte n. 4* di Beethoven con la Rotterdam Philharmonic Orchestra diretta da Valery Gergiev. All'inizio del 2007 si è esibito nuovamente per la prestigiosa Master Pianists Series del Concertgebouw.

A breve verrà pubblicato da Dabringhaus & Grimm un cd con opere del compositore russo Nikolaj Medtner.

via Gioberti, 1

20123 Milano

tel 02.654 161-2-3

fax 02.6597851

www.resiartists.it

resia@resiartists.it



Fondazione Musicale Umberto Micheli



MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Letizia Moratti
Sindaco

Vittorio Sgarbi
Assessore alla Cultura

Città di Torino
Sergio Chiamparino
Sindaco

Fiorenzo Alfieri
*Assessore alla Cultura
e al 150° dell'Unità d'Italia*

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli *Presidente*

Walter Vergnano *Vicepresidente
Sovrintendente Teatro Regio di Torino*

Massimo Accarisi
Direttore Centrale Cultura

Renato Cigliuti *Vice Direttore Generale
Gabinetto del Sindaco e Servizi Culturali*

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo

Paola Grassi Reverdini
Dirigente Settore Arti Musicali

Enzo Restagno *Direttore artistico*

Francesca Colombo
Segretario generale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Roberta Furcolo / Patrizia Garrasi / Leo Nahon

via Rovello, 2 – 20123 Milano telefono 02 884.64725
c.mitoinformazioni@comune.milano.it
www.mitosettembremusica.it

Organizzazione

Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione* / Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carlotta Colombo *Coordinatore di produzione* / Federica Michelini *Segreteria*
Katia Amoroso e Carola Gay *Responsabili biglietteria*

I concerti di domani e dopodomani

Sabato 08.IX

ore 17
Auditorium San Fedele
Saskia Giorgini, pianoforte
Musiche di Beethoven,
Brahms, Chopin, Prokof'ev
ingresso gratuito

ore 17
Conservatorio "G. Verdi" di Milano
Chiostro

Più profano di così...
*Note di danza liberamente tratte
da Le sacre du printemps
di Igor Stravinsky*
Ideazione e regia, Pasquale d'Ascola
Concerto - spettacolo per bambini
e ragazzi dai 6 ai 14 anni
In collaborazione con
Conservatorio "G. Verdi" di Milano
ingresso gratuito

ore 21
Conservatorio "G. Verdi" di Milano
Sala Verdi

Orchestra de la Comunidad de Madrid
José Ramón Encinar, direttore
Musiche di Isang Yun
ingresso gratuito

ore 23
Università degli Studi di Milano,
Aula Magna

**Orchestra dell'Università
Statale di Milano**
Alessandro Crudele, direttore
Davide Formisano, flauto
Anna Loro, arpa
Musiche di Mozart, Schubert
In collaborazione con
l'Università degli Studi
ingresso gratuito

www.mitosettembremusica.it

Progetto grafico
Studio Cerri & Associati con Elisabetta Presotto

Edizioni
Daria M. Scipioni / Francesca Napoli

Si ringrazia

Acqua Minerale San Benedetto / Alberto Fumagalli / ICAM cioccolato
Ristorante Cracco per l'accoglienza degli artisti
Showroom Instyle, Milano e J Brand jeans –
Brama Sportswear, Modena per l'abbigliamento dello staff

È un progetto di



Realizzato da



Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

in collaborazione con



Con il sostegno di



Partner



INTESA  SANPAOLO

 **SAI** Gruppo Fondiaria Sai

FONDAZIONE  CRT



Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner

